

SICUREZZA. Silenzio di dieci minuti sui posti di lavoro. La protesta contro gli incidenti

Gli edili vogliono cantieri sicuri

E il lavoro nero uccide Paolo

Dieci minuti di silenzio nei cantieri assemblee negli altri luoghi di lavoro. Perché cadendo da un'impalcatura o stritolati dagli ingranaggi di una macchina in questo paese si continua a morire. Come? Come è successo a Paolo Marrapodi, un ragazzo di 21 anni ucciso dal lavoro nero e dalla catena del subappalto selvaggio. Le denunce del sindacato da Brescia al Lazio «Ormai uno sciopero vero si deve fare»

EMANUELA RISARI

ROMA Si possono resocantare dieci minuti di silenzio? Si può «monitorare» l'effetto di una scelta simbolica? Si può dare conto del risultato di una protesta che gli edili e con loro lavoratori di altre categorie hanno gestito in modi diversi realtà per realtà spesso facendo attraversare l'urlo muto di protesta per i troppi morti uccisi dal lavoro dalle parole di un assemblea di un volantino di uno striscione o di una bandiera listata a lutto?

Forse sì. E forse basterebbe ricordare che gli edili lo scorso anno per ottenere il rispetto delle norme antinfortunistiche hanno fatto 45 ore di sciopero. O riproporre le raccapriccianti statistiche ufficiali. Ma la scelta che fa Piero Greotti, sindacalista segretario della Fililea bresciana è un'altra. È quella di distillare dal silenzio la storia esemplare di Paolo Marrapodi. Crepato a 21 anni schiacciato tra un ascensore in allestimento (che non avrebbe dovuto essere messo in moto) e il muro che stava tingeggiando. Uno che era salito al Nord dalla Calabria «reclutato con altri da un "mediatore" catanese Giuseppe Manqari».

Il lavoro nero
Finiti nelle maglie di una ditta bergamasca la New Power di Andrea Maccagnò, ditta individuale senza dipendenti che fornisce braccia per la manutenzione di immobili. Lavoro nero a 130mila lire al giorno con vitto e alloggio a pro-

prio serviva a qualcuno da lezione. Ma solo da Brescia i sindacalisti sono «non dalla grazia di Dio» solo da chi dice che in edilizia non si crepa perché si fregano le nuove tecnologie, ma perché il padrone non mette su un parapetto che costa 10mila lire? Prendiamo allora Roma e il Lazio «scrutti al l'Inps ci sono 46mila 500 edili - dice il segretario della categoria Cgil Mauro Macchiesi - Alle Casse edili non si arriva a 25mila. Ed è un pezzo di evasione di non in rispetto del contratto. Ma in nero completo lavorano almeno 15mila. Un esercito che non trova mai posto nelle statistiche dei morti degli infortuni. Che pure nel Lazio sono cresciuti negli ultimi tre anni rispetto al numero degli addetti: oltre il 1%. E guarda che lavoro nero e niente sicurezza vanno via insieme».

Sciopero generale?
E allora? Allora sciopero magan generale per ottenere almeno l'applicazione della normativa europea? «Le ultime deroghe - dice ancora Macchiesi - sono state una vera e propria provocazione. E pure noi avevamo avvertito da parte delle stesse imprese un'attenzione maggiore con l'avvicinarsi delle scadenze per l'entrata in vigore. Attenzione che è svanita ovviamente. E poi c'è il problema fortissimo del sistema di controllo. Nei cantieri non si vede mai nessuno. E i lavoratori ci dicono che spesso troppo spesso quando arrivano le visite lo si sa prima. Dietro c'è un bel business. Anche a Brescia? «Un po' di anni fa quando anche il sindacato teneva più su la guardia. Le Usl per esempio facevano i piani obiettivi settore per settore. Adesso - smadonna Greotti - non c'è più niente devi chiedere per piacere di uscire quando vedi il rischio che ci si lasci la stropa. E sperare di incontrare qualcuno di buona volontà».



Alberto Pasi

Imprese pulizia: Italtel: da lunedì 500 lavoratori vanno in cassa integrazione

Il settore delle imprese di pulizia, che conta in Italia 500 mila dipendenti e un fatturato di 20 mila miliardi, ha bisogno di regole precise per tutelare i lavoratori e per combattere l'illegalità. È questa l'indicazione che viene da un convegno organizzato dall'Unione industriale di Torino, al quale hanno partecipato il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, e il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Tra i temi le richieste comuni di sindacati e industriali per il comparto: la sicurezza dei lavoratori, la trasparenza delle normative e la lotta all'illegalità. Il settore - è stato ricordato nel convegno - è molto frammentato: gli operatori sono 30 mila (80% ditte individuali) oltre a 17 mila imprese artigiane.

Italtel ha deciso unilateralmente di ricorrere da lunedì 12 febbraio alla cassa integrazione per circa 500 lavoratori degli stabilimenti meridionali del gruppo. Lo hanno reso noto i sindacati che hanno indetto per la prossima settimana uno sciopero di 2 ore con assemblee per i lavoratori del gruppo. Fiom, Fim e Uilm ieri hanno incontrato l'azienda per discutere delle conseguenze occupazionali del piano industriale presentato dopo la fusione con la Siemens. L'Italtel ha ribadito che, nonostante i circa 1.000 lavoratori occidionali già usciti dal gruppo con la mobilità lunga, sono ancora 2.297 gli esuberanti per il '96-'97 distribuiti in prevalenza al Sud e di cui circa 1.000 nei siti casertani. Dure reazioni da parte della Uilm della Campania.

Fondo previdenziale per le donne che «lavorano» in casa. Federcasalinghe: decreto del governo in vista

Casalinghe, la pensione nella borsa della spesa

Per le casalinghe arriva la pensione, alimentata anche dalla borsa della spesa. Il decreto del governo secondo la Federcasalinghe è quasi pronto. Il sistema di finanziamento prevede, oltre al contributo (dettassato al 22%) del coniuge, la destinazione al fondo pensioni dell'Inps degli sconti che ditte produttrici o supermercati convenzionati praticano alla clientela. I Progressisti utilizzano invece la detrazione Irpef per il coniuge a carico.

RAUL WITTENBERG

ROMA Anche le casalinghe - qualche milione - avranno la sovrappiù pensione basata sull'attività domestica considerata lavorativa anche agli effetti previdenziali. Il ministero del Lavoro sta preparando il decreto legislativo in attuazione della delega sulla materia affidata al governo dalla riforma delle pensioni. Intanto alla Camera i Progressisti hanno depositato un disegno di legge - primi firmatari il capogruppo Berlinguer e l'onorevole Pennacchi - con il proposito di influire sui contenuti di quello che sarà il futuro decreto.

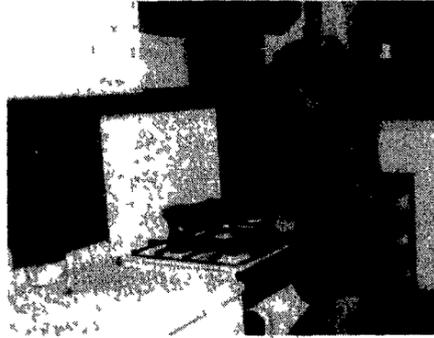
A quanto riferisce la Federcasalinghe che collabora insieme al l'Inps all'elaborazione del provvedimento il decreto sarebbe in dritta di arrivo nonostante la delega stabilisca il termine del 31 luglio per la sua definizione. Se Maccagnò riesce a fare il nuovo governo la legge potrebbe veder la luce già il prossimo mese», afferma la presidente della Federcasalinghe Federica Rossi Gasparini con questa previsione se il fondo parte entro l'estate «a fine '96 avremo 200.300 mila posizioni previdenziali e un milione l'anno prossimo».

Lo sconto previdenziale
La novità più curiosa consiste nel sistema di finanziamento di questa tutela previdenziale. Da una parte il contributo del consor-

attività lavorativa. Più il contributo del 10% di casalinghe che svolgono attività «parasubordinate» come il «telev lavoro».

5 milioni l'anno
Non è ancora chiaro l'importo minimo che il coniuge dovrebbe versare. Quel che verserà sarebbe detratto dall'Irpef fino a 5 milioni l'anno (con detrazione fiscale del 22%) che si dimezzano se il soggetto sottoscrive pure una assicurazione privata. E dei 5 milioni tre potrebbero essere accumulati con la formula degli sconti sulla spesa. In termini macroeconomici calcola la Federcasalinghe «su una spesa di 76 miliardi con uno sconto del 5% a questi fondi potrebbero affluire fino a 3.800 miliardi l'anno. Previste agevolazioni per le casalinghe non più giovani oltre i 50 anni con la possibilità di riscattare i contributi. Inoltre ci sono i contributi figurativi che la riforma previdenziale riconosce per maternità, assistenza familiare volontaria. E si va in pensione come tutti tra i 57 e i 65 anni di età, mentre si può accedere ai trattamenti di invalidità e di reversibilità ai superstiti».

La proposta progressista
Per il sistema di finanziamento i Progressisti puntano sulla detrazione fiscale per il coniuge a carico. Quest'anno aumenta e se il contribuente rinuncia alla detrazione per destinare invece che ai consumi al risparmio previdenziale l'incremento potrebbe anche raddoppiare. In questo caso la scelta seguirebbe la sorte di ogni risparmio previdenziale come i premi assicurativi con una detrazione fiscale pari al 22%. I Progressisti calcolano che versando in questo modo 2,5 milioni l'anno per 35 anni si avrebbe una pensione annua di 6 milioni ritraendosi sessantenni e di 9 milioni collocandosi a riposo a 65 anni di età.



Alberto Pasi

Spi-Cgil: «Le sentenze della Corte costano 1.200 miliardi l'anno»

Arretrati in Bot, ma non ai più vecchi

Arretrati a parte, la spesa dell'Inps per pagare agli aventi diritto le pensioni integrate al minimo come stabilisce la Corte Costituzionale, non sarebbe ingente. S'era parlato di 4.000 miliardi nel '96, e invece secondo i calcoli dello Spi-Cgil la spesa sarebbe di 1.600 miliardi l'anno. Anzi, si ridurrebbe - come onere per i conti pubblici - a 1.200 miliardi perché l'aumento dei trattamenti porterebbe ad un incremento del gettito Irpef. Tali calcoli, spiega il segretario dello Spi Raffaele Minelli, si basano sul numero delle domande presentate all'Inps per ottenere l'aumento 580.000 domande, di cui 500 mila per l'integrazione delle pensioni di reversibilità, con una spesa di 1.400 miliardi; e 80 mila per le seconde e terze pensioni, con una spesa di 200 miliardi. Per gli arretrati, il sindacato dei pensionati sarebbe disponibile al pagamento con titoli di Stato, ma solo per i più giovani, mentre per gli altri si dovrebbero pagare in contanti. Cifre di spesa su questo capitolo lo Spi non ne fa, ma il consiglio di vigilanza dell'Inps ha formulato una stima di 23.000 miliardi, escludendo gli eredi, gli interessi e la rivalutazione monetaria. Secondo il presidente dell'Istituto Gianni Billia la spesa «corrente» sarebbe non di 1.600, ma di 2.000 miliardi l'anno che però l'Inps non ha. La questione degli arretrati per Billia va affrontata «in termini di contrattazione, cioè politici». Per il ministro Treu «ci deve pensare il nuovo governo». Lo ha detto mentre ribadiva che «l'Inps non è allo sfascio» contestando di nuovo il buco dei crediti inesigibili.

1974
Ricorre oggi l'anniversario della morte del compagno
DECIO DI CRESCENZO
La moglie Antonietta lo ricorda con amore e rimpianto
Roma 10 febbraio 1996

1974
Le sorelle e il fratello a 22 anni dalla morte ricordano con immutato affetto il compagno
DECIO DI CRESCENZO
Roma 10 febbraio 1996

1974
Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno
TRANQUILLO MERELLO (RICCU)
i familiari nel ricordarlo con affetto sotto scrivono lire 150mila.
Genova 10 febbraio 1996

IOLANDA PATTI
Sottoscrive per l'Unità
Torino 10 febbraio 1996

PATRIZIA GAROFOLI
Roma 10 febbraio 1996

GUERRINO GIORGINI
la moglie Michela e la figlia Isa lo ricordano a quanti gli hanno voluto bene e sottoscrivono per l'Unità
Ravenna 10 febbraio 1996

FABIO CAMERANI
Giuseppe Pietro Malfer sottoscrive per l'Unità
Ravenna 10 febbraio 1996

MILANO - Via Felice Casati 32
Tel. 02/6704810-844

Abbonatevi a l'Unità

Beni culturali e spettacolo. Tra centralismo e decentramento.

Apertura dei lavori
Doriana Valentia
Relazione introduttiva
prof. Marco Carnivelli
Conclusione
Claudia Mancina

Hanno già assicurato la loro presenza
Aureliana Alberici, Corrado Augias,
Roberto Barzanti, Daniela Benelli, Carla Bodo,
Gianni Borgna, Felicia Bottino,
Fabrizio Cerami, Anna Buccarelli, Omar Calabrese,
Vincenzo Cerami, Giuseppe Chiarante, Luigi Covatta,
Vittorio Emiliani, Sergio Escobar, Giuseppe Gherpell,
Giovanna Grignani, Walter Le Moli, Mario Mariani, Elia
Nadia Masini, Gianfranco Mossetto, Renato Nicolini,
Gillo Pontecorvo, Maria Paola Profumo, Elisabetta Riarhat,
Giandomenico Romanelli, Franco Ruggieri,
Lamberto Trezzini, Novella Sansoni,
Francesca Santoro, Enzo Siciliano, Vincenzo Vita

Roma 19 febbraio 1996, ore 9.30
Direzione Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

SEMINARIO DI STUDIO

L'autonomia organizzativa: una premessa per il Federalismo

In collaborazione con ARAN, Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, Associazioni delle Autonomie Locali, CGIL-CISL-UIL, CONFEDIR

15 febbraio 1996 ore 15.00

PROGRAMMA

ore 15.00 Registrazione dei partecipanti

ore 15.30 Saluto
• GIUSEPPE DE RITA Presidente Cnel

ore 15.45 Introduce
• ARMANDO SARTI Presidente Commissione Cnel Autonomie Locali e Regionali

ore 16.00 Dibattito
• CARLO DELL'ARINGA Presidente ARAN
• ANTONIO FOCCILLO Segretario Confederale Uil
• ROBERTO CONFALONIERI Consigliere Cnel
• GUIDO GONZI Presidente Unceam
• ALFIERO GRANDI Segretario Confederale Cgil
• ENRICO GUALANDI Segretario Generale Lega delle Autonomie Locali
• LUIGI MARIUCCI Coordinatore Affari Costituzionali della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome
• MARCELLO PANETTONI Presidente Upi
• ROBERTO TITTARELLI Segretario Confederale Cisl
• ANGELO ZICCARDI Presidente Consulta Nazionale Piccoli Comuni

Roma - Viale David Lubin, 2 - tel. 06/3682304 - 3682251